

CHIESA PARROCCHIALE DI SAINT-PIERRE RIFACIMENTO DELLE DECORAZIONI DELLA FACCIATA

MONUMENTO: chiesa parrocchiale di San Pietro

COMUNE: Saint-Pierre

TIPO D'INTERVENTO: rifacimento della decorazione pittorica e restauro della scena dipinta sopra il portale d'ingresso

DITTA: Novella Cuaz, Restauro e Conservazione Opere d'Arte - Aosta. Collaboratrici: Erika Favre (aiuto restauratrice);

Domus Picta S.n.c. - Aosta (decoratrici)

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

L'intervento si è svolto nell'ambito del recupero della facciata della chiesa parrocchiale di Saint-Pierre, dopo aver effettuato un'attenta analisi del degrado e dei materiali costitutivi del paramento murario frontale, finalizzata alla realizzazione di un progetto d'intervento organico (consolidamento del supporto e apparato decorativo superficiale). L'attuale chiesa è stata edificata negli anni 1871-1872, in seguito alla demolizione di quella precedente, di origine medievale. I fratelli Alessandro ed Augusto Artari hanno decorato, nei primi anni del Novecento, sia la facciata esterna che l'interno (la volta e l'altare maggiore in marmo bianco, dove hanno raffigurato l'Ultima Cena, gli Evangelisti e alcuni santi valdostani).

Il prospetto principale è molto semplice: la porta di accesso è posta al centro e sui lati vi sono due finestre rettangolari con una grata in ferro battuto; in alto si apre una finestra semicircolare. Tra il portale d'accesso e l'apertura centrale è presente una scena dipinta a calce, pesantemente ripresa in occasione di passati interventi. La facciata, in pietra, presentava un'intonacatura e più fasi di tinteggiatura realizzate con spesse tinte acriliche sui toni del giallo. L'intonaco, molto spesso, di natura bastarda, fu già steso originariamente non rispettando né le esigenze di spessore, né le giuste esigenze termiche di essiccazione. La superficie era ricoperta da una ragnatela di fessure profonde fino al supporto in pietra, talvolta presentando all'interno delle cavità di entità maggiore. La tinteggiatura della facciata era anch'essa fortemente compromessa. Sia la decorazione dell'epoca degli Artari che gli strati sovrapposti si presentavano completamente pellicolati e deadesi.

Nell'ultimo intervento, risalente agli anni Ottanta del secolo scorso, lo strato di tinta acrilica e *primer*, steso con uno spessore notevole e senza aver ripristinato le crepe del supporto, ha creato un *film* impermeabile che non ha permesso un corretto scambio igrometrico con l'esterno. Tale impermeabilità ha comportato nel tempo una decoesione, nonché la quasi totale perdita della decorazione a tempera dei fratelli Artari.

Il dipinto centrale, raffigurante Gesù che cammina sulle acque e chiama san Pietro, fu invece realizzato a calce su un intonaco molto ruvido. Sul supporto di malta fu stesa una mano di grassello per preparare il muro alla pittura. I colori si presentavano molto degradati, le sole campiture conservate erano quelle più chiare. Verosimilmente, gli artisti avevano impiegato un legante organico per i colori più scuri, aggiungendolo alla calce. Inoltre, l'esposizione diretta al dilavamento e all'irraggiamento solare ha fatto sì che il dipinto stesso fosse naturalmen-

te soggetto a fattori maggiori di degrado. Sulla superficie erano inoltre presenti numerose colature di colore, oltre a dilavamenti e concrezioni minerali nere.

La scena dipinta si presentava molto rovinata, con cadute sparse di colore su quasi la metà della superficie. Durante un passato restauro le campiture avevano subito una ripresa generale a tempera.

Una volta analizzato l'impianto decorativo attraverso un'attenta analisi stratigrafica e una ricerca svolta sulle fonti disponibili, si è proceduto al restauro vero e proprio, optando per la scelta della riproposizione parziale dell'apparato decorativo, oramai irrecuperabile nella versione più antica.

La prima fase operativa ha comportato l'asportazione di tutte le tinte acriliche. L'operazione è stata eseguita mediante la stesura d'impacchi chimici e la rimozione del materiale rigonfiato tramite mezzi meccanici. In seguito si è proceduto al risanamento dell'intonaco mediante l'eliminazione di tutte le porzioni in cemento della parte bassa, l'apertura delle fessure e la loro stuccatura con malta modellabile antiritiro fibrorinforzata (Maltha modellabile). Nella porzione bassa, a più strati, è stato steso un rinzaffo di calce consolidante antisale; in seguito su tutta la facciata è stata applicata una mano di un centimetro e mezzo di malta di calce Medolago e una mano di finitura con intonachino fino Stacepro F. Come preparazione del supporto della tinteggiatura sono infine state stese a pennello due mani di fondo Idrolit (tutti i prodotti utilizzati sono della linea '500CEPRO). Le operazioni sono state realizzate in primavera, affinché i materiali potessero asciugare.

Nel mese di giugno 2011 si è quindi intervenuti a realizzare la vera e propria decorazione, riproponendo in parte quella di inizio Novecento; gli elementi costitutivi sono stati dipinti con tinte a calce pigmentate con terre minerali stabilizzate con caseina lattica.

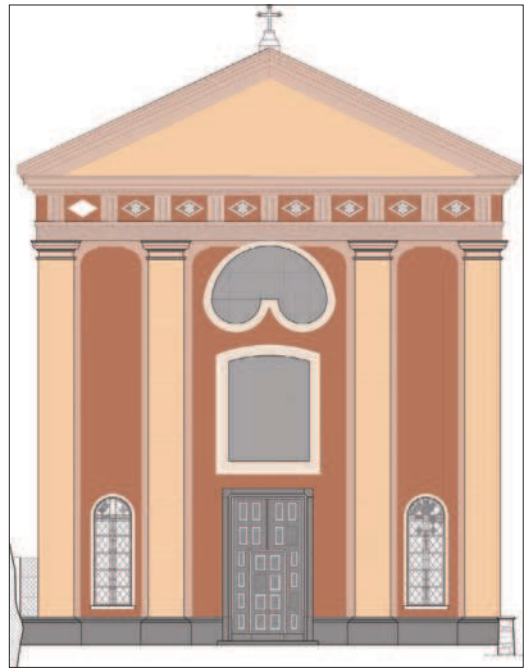
Contestualmente si è operato al restauro della scena figurata centrale mediante l'eliminazione delle ridipinture (con impacchi di acqua demineralizzata), il consolidamento del supporto e della pellicola pittorica con resina acrilica Primal AC33 in diluizione al 4% in acqua e il ritocco pittorico con colori acrilici opportunamente diluiti nella percentuale di matrice organica.

[Viviana Maria Vallet, Novella Cuaz*]

*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. Lo stato di degrado della facciata prima dell'intervento.
(S.E. Zanelli)



2. Tavola di studio preliminare con la decorazione di primo Novecento. (N. Cuaz, M. Mirabello)



3. La facciata dopo il restauro.
(N. Cuaz)